

La vicenda della Napoli 4
presentate le istanze
dei legali di Santa Lucia
e del commissario Iovino

| LE CIFRE | LE TAPPE |
|--|--|
| 33 ▶ I comuni di competenza dell'Asl 4 | 22 aprile il prefetto nomina la commissione d'accesso alla Asl 4 |
| 550.000 ▶ Gli utenti | 30 settembre la commissione deposita la relazione finale |
| 2 ▶ Gli ospedali: il S. Maria della Pietà di Nola e l'Apicella di Pollena Trocchia | 30 settembre la Regione destituisce il manager Mauro Cardone e nomina commissario straordinario Salvatore Iovino, già procuratore generale della Repubblica di Potenza |
| 2 ▶ I pronto soccorso (Nola e Pollena) | 21 ottobre il consiglio dei ministri delibera di affidare la gestione della Asl a una commissione straordinaria |
| 9 ▶ Le cliniche convenzionate | 24 ottobre si insedia la commissione |
| 14 ▶ I centri convenzionati per la riabilitazione | 29 ottobre i legali di Iovino notificano il ricorso al Tar contro il provvedimento prefettizio |
| 350 ▶ I posti letto pubblici contro gli 850 offerti dai privati | |

Asl commissariata, Regione contro prefetto

Partono due ricorsi al Tar, verdetto atteso fra una settimana. Braccio di ferro sulla competenza

DANIELA DE CRESCENZO

REGIONE contro prefettura. E sono due i ricorsi al Tar con la richiesta di sospensiva nei confronti del provvedimento prefettizio di scioglimento della Asl 4 che il tribunale amministrativo regionale discuterà il 9 novembre. Le istanze partono proprio mentre il presidente della Repubblica firma il decreto di scioglimento della Asl. Una viene presentata dall'Avvocatura della Regione e l'altra dal collegio difensivo nominato da Salvatore Iovino e formato dagli avvocati Militeri, Nardone, Biadonte e Iadanza. Spiega l'assessore Montemarano: «Il provvedimento colpisce una persona diversa da quella sulla quale si è indagato: è assurdo. Noi non avevamo nominato un nuovo direttore generale, ma un commissario straordinario proprio per dare un segnale di discontinuità. E questo nonostante la procura di Nola, alla quale la Regione aveva inviato le risultanze di un'indagine amministrativa, avesse deciso, a quanto pare, di non procedere nei confronti di Mauro Cardone».

I legali di Iovino chiedono ora la revoca dello scioglimento della Asl senza assolutamente entrare nel merito delle accuse di infiltrazioni camorristiche. Queste, infatti, non riguardano Iovino e la sua gestione, che peraltro è durata pochi giorni, ma i manager in carica fino a metà settembre.

In questo caso non conta nulla, dunque, come sostiene la commissione prefettizia, che i servizi di pulizia, vigilanza, refezione ospedaliera, trasporto dei rifiuti speciali fossero affidati a ditte in odore di camorra, che le case di cura convenzionate fossero state finanziate con i capitali dei clan, che le cooperative sociali fossero utilizzate solo per evitare appalti regolari.

In questa vicenda la questione si gioca, invece, tutta su prerogative e attribuzioni, date di delibere e interventi

d'urgenza. Da un lato, infatti, c'è il prefetto che nel suo decreto di sospensione sostiene che Iovino va sostituito perché nominato dalla giunta in via provvisoria a causa delle dimissioni dei manager e perché restano i rischi di infiltrazione malavitoso e la «conseguente compromissione del buon andamento dell'azione amministrativa e del regolare funzionamento dei servizi»; dall'altro il collegio dei legali che contestano punto per punto la tesi.

Per gli avvocati della difesa, infatti, la prefettura non avrebbe il potere di commissariare le Asl (decisione che tocca solo al Presidente della Repubblica su proposta del ministro dell'Interno) ma solo di sospensione. E anche questo potrebbe farlo solo in presenza di motivi di urgenza che in questo caso non sussisterebbero. E non basta. La Regione, sostengono i legali, non ha nominato Iovino per far fronte all'improvviso azzeramento del management

aziendale, come sostenuto dalla prefettura, ma proprio per scongiurare il pericolo delle infiltrazioni del clan. E, infatti, ha affidato la gestione della Asl a un ex procuratore della Repubblica.

Ma soprattutto la cosiddetta «Misura di rigore», sarebbe stata attivata il 12 settembre e quindi ben diciotto giorni prima della consegna della relazione della commissione d'accesso, avvenuta il 30 settembre, contestualmente alla nomina di Iovino. Le contestazioni non finiscono qui, nel ricorso dei legali si citano innumerevoli articoli del codice che sarebbero stati violati. Ma, al di là delle singole norme, quella che emerge è una vera e propria contesa tra Regione e Prefettura su chi, come e perché abbia il diritto di intervenire sulle Asl. Contesa che nasce anche perché, non bisogna dimenticarlo, è la prima volta che un provvedimento di scioglimento viene adottato nei confronti di una struttura sanitaria.

I RICORSI

La Regione contro il prefetto per l'Asl sciolta



REGIONE contro prefetto. Due i ricorsi con la richiesta di sospensiva al Tar nei confronti del provvedimento di scioglimento della Asl 4. Spiega l'assessore Montemarano:

«Il provvedimento colpisce una persona diversa da quella sulla quale si è indagato: è assurdo. Avevamo nominato un commissario straordinario per un segnale di discontinuità»

► DE CRESCENZO A PAG. 32